

Vigili del fuoco durante lo spegnimento del fuoco nel paese di Sellia. In basso un incendio in Francia. Cufari/Ansa



## Incendi, emergenza continua Anziano muore in Sardegna In tutta Italia sono attivi più di 140 focolai

ROMA Le fiamme stavano mettendo in pericolo il suo gregge e lui, Angelo Putzolu, 80 anni, ha cercato di fare il possibile e l'impossibile. A prezzo della sua stessa vita: il fuoco lo ha raggiunto e devastato, gettandolo a terra con ferite gravissime. A nulla sono valsi i soccorsi degli uomini del Corpo forestale della Sardegna. Le fiamme, che hanno bruciato 200 ettari di bosco e pascolo nella campagna di Santulussurgiu, nell'alto oristanese, l'hanno ridotto in fin di vita ed è morto poche ore dopo nel reparto Grandi ustionati dell'ospedale di Sassari. L'altro ieri un altro anziano, Ermilio Celano, 72 anni, di Ioppolo, nel vibonese, è morto cercando di difendere il suo terreno, gettando secchi di acqua per spegnere un incendio che minacciava la sua proprietà, in una zona scoscesa, difficile da raggiungere anche per i soccorsi. Sua moglie l'ha visto cadere a terra e non ha potuto fare nulla.

«C'è stata una sottovalutazione del problema, le forze di intervento non sono state coordinate bene», tuona Antonio Critelli, 33 anni, uno dei 21 abitanti di Magisano, in provincia di Catanzaro, (1550 abitanti), che ha perso la casa e tutti i suoi beni, nell'incendio che da giorni ormai non abbandona la zona. Sposato, con due figlie di tre mesi e tre anni, aspetta una sistemazione. Dormirà nella scuola del paese, insieme alle altre sette famiglie che vivevano nella frazione San Pietro di Magisano. Se la prende con lo Stato «che malgrado l'emergenza non riesce a tutelare i cittadini». «L'incendio - aggiunge il sindaco, Antonio Gnoriselli - è stato

sottovalutato dagli enti preposti, mentre abbiamo avuto solidarietà e aiuti dalla Prefettura di Catanzaro nella fase successiva e in parte nel coordinamento». Il sindaco ha denunciato che i soccorsi sono arrivati soltanto tre ore e mezza dopo la richiesta di intervento, quando ormai le fiamme avevano già attaccato le prime abitazioni.

L'Italia brucia, e già si contano le prime vittime. Le polemiche, quelle invece, come ogni anno, non si contano più. A mezzanotte di sabato gli incendi segnalati

**UN'ALTRA VITTIMA**  
Sabato aveva perso la vita un agricoltore di 72 anni a Vibo Valentia

erano 150, ieri pomeriggio alle 18 erano già 145, come hanno spiegato al centro di coordinamento del Corpo forestale dello Stato. Gli uomini impegnati lungo tutta la penisola sono oltre quattromila, mentre le zone più colpite sono la Calabria - dove il vento ha soffiato fortissimo per tutto il giorno - e la Sardegna. In Puglia sul promontorio del Gargano è ormai disastro ambientale e lo scirocco che ieri ha soffiato per tutto il giorno ha riacceso focolai che sembravano spenti. In Basilicata i turisti ospiti in un famoso villaggio sono stati costretti a passare parte della notte fuori dai propri alloggi a causa di un incendio che ha distrutto circa 300 ettari nell'area del Parco delle Chiese Rupestri, alla periferia di Matera. Il responsabile regionale del Gruppo volontari per l'Am-

biente di Legambiente, Pio Acito, in un comunicato ha detto che «a provocare gravissimi danni lungo l'itinerario del Parco, è stata sicuramente una mano criminale». Ma Acito ha parlato anche di incapacità «di programmazione della Regione e della Provincia che ha impedito l'impiego di operai forestali contro il fuoco». In Abruzzo le fiamme hanno bloccato la linea ferroviaria e la strada statale Adriatica, minacciando per ore tre ville nella zona del monumento alla «Bagnante» e distruggendo un trabocco sul

mare. Il gran numero di incendi che hanno interessato l'Italia meridionale ha provocato anche qualche ritardo e disagio anche per il traffico ferroviario. Ieri pomeriggio, secondo quanto hanno spiegato le Ferrovie, tre treni sono rimasti fermi in Sicilia nel tratto che collega Siracusa a Messina. Erano convogli passeggeri a lunga percorrenza diretti a Milano, Venezia e Torino che hanno accumulato ritardi di oltre un'ora, mentre i pompieri spegnevano l'incendio.

## Francescato: «Colpa dei forestali "stagionali"»

ANCONA Gli incendi? «Ormai tutti sappiamo che sono dolosi: alla favola dell'autocombustione e alle altre favole non ci crede più nessuno. Gli incendi sono una piaga dell'estate, ma non la chiamerei emergenza: è una cattiva abitudine non solo estiva». Per la presidente dei Verdi Grazia Francescato, intervenuta ad Ancona a un seminario dei Verdi europei sui temi dell'ecologia e dell'economia nel Mediterraneo, non si tratta di migliorare il coordinamento delle varie forze in campo. Il vero problema, a suo avviso, sono «gli operai forestali (non le guardie, per carità), che soprattutto al sud incendiano i boschi per garantirsi poi la forestazione e quindi l'occupazione». Occorre quindi «capovolgere totalmente l'ottica e dare incentivi agli operai forestali, solo se il bosco resta intatto». Secondo Francescato, inoltre, servono «pene molto più forti per i piromani, accanto ad un'opera di prevenzione che veda in primo luogo il controllo e la presenza sul territorio». «Gli in-

cendi sono un "business", ha affermato infatti Francescato, ricordando che l'emergenza incendi è di tutto il Mediterraneo.

In un successivo intervento, la presidente dei Verdi italiani Grazia Francescato ha tenuto ulteriormente a precisare la «distinzione fondamentale fra operai stagionali e Corpo forestale dello Stato», dichiarando che quest'ultimo «ha un ruolo fondamentale nella prevenzione e nello spegnimento degli incendi». Francescato ha quindi ribadito il concetto espresso in precedenza secondo cui «talvolta gli operai stagionali, per creare occupazione, appiccano gli incendi, che per tanto sono dolosi».

Al convegno dei Verdi ad Ancona, era presente anche il ministro dell'Agricoltura Alfonso Pecoraro Scario che ha ammesso che quello degli incendi è «un problema storico e difficile», ma ha poi puntato il dito contro i limiti della prevenzione: «È normale - ha detto - che nel periodo estivo e con tutte le difficol-

tà che possono insorgere scoppino gli incendi. Ma non è normale che non ci siano tutte le misure di prevenzione come, soprattutto, barriere frangifuoco, torri d'avvistamento, i sistemi operativi regionali, considerando che dal 1972 tutta la materia della prevenzione a terra e dei piani forestali è delle Regioni. La Protezione civile ha il compito del coordinamento aereo. Ma quando arrivano gli aerei significa già che il danno più grave è stato fatto».

Il ministro ha poi delineato la sua posizione, e quella del suo partito, di fronte alle ipotesi fatte recentemente di trasformare il Corpo forestale da polizia ecologica a polizia regionale: «Non accetterò di assistere inermemente, nel governo, all'eventuale smembramento e spartizione delle spoglie del Corpo forestale dello Stato, e come Verdi non lo tollereremo». Pecoraro Scario ha poi sottolineato che dal prossimo 28 luglio inizieranno a far pratica 1600 neoassunti agenti forestali.

«Sono cose sacrosante da ribadire, ma vengono ripetute ogni anno invano. Intanto, sebbene possiamo ragionevolmente supporre che tra i responsabili

ci siano casi di patologie psichiatriche, operai stagionali che vogliono garantirsi i guadagni della riforestazione e persone che sperano di poter poi costruire, anche se abusivamente, poi in realtà sono ben pochi quelli che finiscono condannati per aver appiccato un incendio. Voglio dire: non c'è casistica. Possiamo solo dire che si tratta di un miscuglio dei vari casi. Quindi è difficile sapere se sarà poi utile intervenire aiutando gli operai forestali».

Dunque, che cosa si può fare di utile?

«Pensare ad un intero pacchetto di misure urgenti. Sulle pene e sulla prevenzione. Argomento, questo, per il quale c'è un balletto di competenze davvero un poco vergognoso. E bisogna avere intanto ben presente il fatto che andrà sempre peggio. L'Intergovernmental Panel on Climate Change delle Nazioni Unite, ovvero il gruppo dei più grandi climatologi del mondo, sta avvisando già dal '95 che l'incremento dell'effetto serra è dovuto all'intervento dell'uomo. E conferma che ci sarà soprattutto incremento delle situazioni estreme: piovosità e siccità. In Italia, siamo colpiti dalla siccità e dalla desertificazione, come è noto. Ci sono i venti caldi africani e sempre più spesso trentacinque-quaranta gradi di temperatura continuati. È evidente che lo stesso numero di incendi dolosi provoca e provocherà effetti sempre più gravi. È come con gli alcolizzati cronici: alla fine, basta un bicchiere di vino. In più, ogni incendio crea una situazione particolarmente grave per gli ecosistemi boschivi e di macchia mediterranea. La frammentazione dell'habitat è molto diffusa. Voglio dire: ci sono troppe case, strade, autostrade, infrastrutture d'ogni genere. Il nostro ormai è un territorio tutto artificiale e sempre meno naturale. Con la natura chiusa in delle gabbie. E questo rende sempre più difficile il recupero, dopo ogni incendio».

Veniamo al pacchetto di misure urgenti.

«Primo, monitoraggio e controllo. Per i quali serve un coordinamento nazionale più forte, più capace di mettere insieme uomini e mezzi, vedi ad esempio gli obiettivi di coscienza. E servono strumenti nuovi, telematici. I satelliti per vedere i focolai iniziali e intervenire subito. Secondo, l'intervento. Aerei e elicotteri dovrebbero essere di più e in dotazione delle Regioni. Il Corpo forestale dello Stato, che ha alcune migliaia di uomini in meno rispetto ai 9.300 previsti, va assolutamente rafforzato e orientato sempre più verso compiti di polizia ambientale. Infine, terzo punto, bisogna aumentare le pene. E se le carceri sono affollate, decidere per delle pene pecuniarie alte».

### FRANCIA

## Migliaia di ettari ridotti in cenere Due vigili del fuoco perdono la vita

PARIGI Migliaia di vigili del fuoco e volontari sono mobilitati in Francia e in Grecia per fronteggiare i vasti incendi che in questi giorni di caldo record hanno distrutto migliaia di ettari di foreste e coltivazioni, causando anche tre morti. Particolarmente difficile è la situazione in Francia, dove 850 pompieri combattono nel sud-est del Paese per domare le fiamme che hanno distrutto 1.500 ettari di bosco e provocato la morte di due vigili del fuoco rimasti accecati dal fuoco. A una trentina di chilometri a nord-ovest di Marsiglia, gli incendi hanno devastato 500 ettari ma sono stati domati in mattinata. E circa 800 viaggiatori sono rimasti bloccati alla stazione Saint Charles a causa dei disagi nel traffico ferroviario provocati dalle fiamme sviluppatasi nei boschi del sud-est. I viaggiatori sono stati ospitati per la notte nei vagoni di due treni ad alta velocità, fermi su un binario morto. Le ferrovie

francesi hanno comunicato che il traffico potrà tornare alla normalità solo nel primo pomeriggio di oggi. Permane comunque lo stato di allerta. Seicento pompieri sono pronti a intervenire dovessero formarsi nuovi focolai. Emergenza anche a 20 chilometri a ovest di Tolone, dove 250 vigili del fuoco hanno spento dopo diverse ore le fiamme che avevano devastato i boschi della zona.

Ancora più drammatica la situazione sull'isola di Samo, in Grecia, dove da giovedì imperava un incendio con un fronte di diversi chilometri e dove continua la lotta di circa 650 pompieri, a cui si sono aggiunti soldati e volontari, per circoscrivere l'incendio. Gli sforzi si sono moltiplicati a partire da ieri, approfittando di una diminuzione del vento, il che consente maggiore efficacia negli interventi, ma che - secondo le previsioni - non dovrebbe durare a lungo, così come

si attendono nuove impennate nella temperatura. Nella lotta alle fiamme sono impegnati anche 61 veicoli attrezzati, sette aerei e quattro elicotteri. Finora si considera che sono andati in fumo circa 1.000 ettari di verde, soprattutto nel sud est di Samos. Le fiamme hanno provocato ieri la morte di una donna di 92 anni, trovata carbonizzata nella sua casa, e la distruzione di una trentina di edifici.

Le fiamme, dopo aver devastato le pinete, si sono avvicinate ai villaggi di Pyrgos e Mytilinaos. Per spegnere il fuoco che ha distrutto una trentina di abitazioni, è stato mobilitato anche l'esercito che insieme a diversi abitanti tenta di salvare le case. La temperatura invece non accenna ad abbassarsi. Anche ieri la colonnina di mercurio ha superato i 40 gradi.

«In questa condizione è difficile combattere le fiamme», ha spiegato un portavoce dei pompieri attivi a Samo. Samo non è l'unica isola che lotta strenuamente contro il fronte del fuoco. Nuovi focolai sono stati segnalati in Eubea (sud-est), a Kavala (nord-est) mentre un incendio continua ad avanzare vicino a Konitsa (nord-ovest).

### MOLISE

## Arrestato autostoppista piromane Il giovane: «L'ho fatto per noia»

CAMPORBASSO Un giovane piromane è stato arrestato ieri dai carabinieri di Termoli in provincia di Campobasso, perché ritenuto responsabile di «incendio doloso aggravato» che ha provocato la distruzione di circa 3 ettari di vegetazione nel basso Molise. S.L., 19 anni, residente a San Severo (Foggia), ai carabinieri avrebbe detto di aver appiccato le fiamme per noia mentre stava facendo l'autostop. Il giovane, hanno detto i carabinieri della compagnia di Termoli guidati dal capitano Giuseppe Crisà, dopo aver vagato in alcuni locali pubblici della città adriatica, prima di far rientro a San Severo mentre faceva l'autostop ha appiccato le fiamme in contrada Pantano Basso nei pressi di Termoli sulla strada statale Adriatica.

Le fiamme, alimentate dal forte vento, si sono propagate immediatamente ed oltre a distruggere 3 ettari di vegetazione



Estrade/Ansa

hanno messo in difficoltà molti automobilisti in transito ed in pericolo la stessa linea ferroviaria Bologna-Bari che costeggia la zona. I carabinieri hanno poi deferito all'autorità giudiziaria anche M. F. e M. R. fratello e sorella del giovane arrestato, rispettivamente di 21 e 18 anni, ed al tribunale dei minori due minorenni C. V. e S. A. entrambi di 17 anni, e tutti originari di San Severo. Sono ritenuti responsabili di favoreggiamento personale nei confronti del giovane piromane.

In Calabria questa mattina si svolgerà un vertice con il prefetto di Catanzaro, Vincenzo Galitto, e nei giorni immediatamente successivi una riunione col presidente della Giunta regionale Giuseppe Chiaravallotti per formulare la richiesta di calamità naturale. Sono questi i primi passi decisi dai sindaci della Presila catanzarese interessati negli ultimi giorni da un in-

Grazia

### NONNO MARIO

Con amore e orgoglio le tue ragazze Grazia, Maria e Sara. Sottoscrivono per l'Unità

Michele, Luigi, Bianche, zia Franca e Carmelina partecipano con affetto al dolore della famiglia Assennato per la perdita del loro amato

on. MARIO ASSENNATO

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865021

OPPURE INVANDO UN FAX AL NUMERO 06/6992588

IL SABATO, I E FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865020

OPPURE INVANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

